

Imprenditore tessile e gallerista dal Papa sequestrato l'impero

► Battipaglia, Prisco risultava nullatenente ma aveva 13 società sigilli della Finanza a ville, immobili in fitto, negozi e contanti

L'INCHIESTA

Paolo Panaro

Quattro milioni di euro sequestrati ad un imprenditore nullatenente dalla guardia di finanza. Nel mirino dei finanzieri è finito Tommaso Prisco, imprenditore del settore tessile molto noto a Battipaglia, indagato per reati di omessa o infedele presentazione delle dichiarazioni dei redditi, ai fini del versamento dell'Iva. L'operazione è stata eseguita nelle ultime ore dai finanzieri di Battipaglia e del Gruppo di Eboli, agli ordini del tenente Fasulo e del maggiore Napolitano, che hanno eseguito il provvedimento di sequestro finalizzato alla confisca emesso dal gip del Tribunale di Salerno per l'ammontare di quattro milioni di euro. I finanzieri hanno sequestrato due ville, undici appartamenti, tre locali commerciali, tredici società, disponibilità finanziarie e tre autoveicoli. Le indagini sono state avviate alcuni mesi fa dai baschi verdi, effettuando una verifica contabile su una delle società, del settore tessile, che gestiva Prisco. Gli investigatori hanno scoperto che l'imprenditore nullatenente grazie ad un gruppo di prenomine amministrava ben tre-

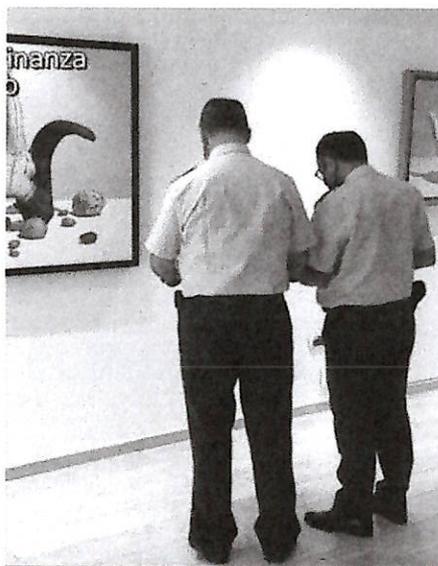
dici società tra cui quella che gestiva una galleria d'arte, in via Brodolini, nella zona industriale, senza ricoprire alcun ruolo nella compagine societaria.

LE VERIFICHE

L'attenzione dei finanzieri si è concentrata su una società del settore tessile gestita dall'imprenditore nullatenente. È stato appurato che tra il 2014 e il 2018 sono stati sottratti a tassazione dieci milioni di euro. Il debito nei confronti dell'Erario ammonta a più di 5 milioni di euro e nelle ultime ore i finanzieri hanno sequestrato l'impero di Prisco, dopo aver accertato che l'unico artefice della frode fiscale è stato l'imprenditore nullatenente, che invece era a capo di molte società tra cui una che amministrava solo beni immobili. Abitazioni, cedute in locazione, sparse sul territorio battipagliese. Gli investigatori hanno ascoltato gli inquilini delle case che hanno confermato che ogni mese versavano il fitto a Prisco. Nella galleria d'arte, durante una perquisizione, i baschi verdi hanno trovato fotografie che ritraevano Prisco con noti artisti, ma l'imprenditore non risultava ufficialmente nella gestione della società. Nella galleria d'arte sono stati trovati biglietti da visita che definivano

Prisco come l'amministratore della società. Grazie ai controlli della finanza, servendosi delle banche dati, gli investigatori sono riusciti ad individuare gli interessi economici dell'imprenditore e a scovare le società che amministrava senza comparire. Negli anni scorsi Prisco e altri collaboratori della galleria d'arte hanno presentato manifestazioni a Santa Marta, residenza di Papa Francesco, e alla Camera dei Deputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eboli, blitz caporali: in aula a settembre

IL PROCESSO

Laura Naimoli

Si riaccendono i riflettori nell'aula bunker di Fuorni per il processo Hassan Appost, che vede coinvolto l'esponente del Pd, Pasquale Infante. La prossima audienza è stata fissata per il 24 settembre. In 45 furono rinviati a giudizio dopo un blitz sul caporalato nella Piana del Sele. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento dell'immigra-

zione clandestina, intermediazione illecita e sfruttamento dei lavoratori con o senza permesso di soggiorno, riduzione in schiavitù e tratta di persone. Ieri mattina sono stati ascoltati al cospetto del presidente della corte d'assise Ferrara, il luogotenente Raciotti e il maresciallo Cosentino del nucleo investigativo provinciale dei carabinieri di Salerno, per il controesame. Decine di domande le cui risposte confermano tre punti: lo studio Infante era il centro operativo per le richieste dei flussi migratori; Hassan Amezghal era il capo cui tutti facevano

referimento; intimidazioni e sfruttamento della manodopera le caratteristiche di una condizione di caporalato sistematica. L'inchiesta fu condotta nel marzo 2019 dalla Procura Antimafia di Salerno con il supporto dei carabinieri del comando provinciale: 35 i destinatari di misure cautelari di cui 27 arresti domiciliari e otto obblighi di dimora e presentazione alla polizia giudiziaria. Scattò l'arresto anche per il politico ebolitano del Pd che vide la sua carica in consiglio comunale sospesa e poi reintegrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padula, morte al posto di blocco: indagati due agenti

LA TRAGEDIA

Pasquale Sorrentino

Due agenti della polizia stradale di Fidenza risultano indagati per omicidio colposo, le manette sono state sequestrate e occorrerà attendere sessanta giorni per l'esito dell'autopsia. Sono queste le novità del caso di Antonio Marotta, il 63enne originario di Padula, deceduto durante un controllo ad un posto di blocco in Emilia Romagna, a Fidenza. L'autopsia è stata eseguita nei

giorni scorsi dalla dottoressa Fedeli della Procura di Parma, anche in seguito all'istanza del legale dei figli del bracciante agricolo, l'avvocato Carlo Ambrosini del Foro di Brescia. Presenti anche il perito della famiglia, Franco Giannini, e quelli degli indagati. I poliziotti, originari di Ravenna e Bari, sono stati indagati come atto dovuto per un esame irripetibile, così da poter nominare i propri periti. Serviranno sessanta giorni per gli esiti dell'esame e capire quali siano state le cause del decesso del 63enne. Domenica scorsa l'uomo stava andando

a casa della figlia quando a trecento metri di distanza è stato fermato per un controllo di polizia, in quanto sprovvisto di cintura di sicurezza. Secondo quanto emerso gli agenti lo avrebbero ammanettato dopo alcune proteste dell'uomo. Marotta ha poi accusato un malore, sono stati allertati i soccorsi ma il personale del 118 non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. I familiari hanno subito mostrato dubbi sulla dinamica del posto di blocco, e la procura di Parma ha aperto un fascicolo per appurare i fatti. Secondo quanto

emerso subito dopo la tragedia, Antonio Marotta aveva una autorizzazione sanitaria che gli consentiva di poter guidare l'auto senza allacciare la cintura di sicurezza, e tutto ciò proprio per le sue diverse patologie. Secondo la famiglia l'aveva sempre con sé, secondo la polizia non l'avrebbe mostrata. Questo è uno dei dubbi da sciogliere. Insieme a un segno, un possibile livido, sul polso. Secondo la famiglia, l'uomo non avrebbe avuto modo di spiegarsi; secondo la polizia, avrebbe invece reagito e dato un cefalone a uno degli agenti. Per questa

serie di motivi è stata disposta l'autopsia, già eseguita, e nella giornata di mercoledì scorso è stato celebrato il funerale del 63enne padulese, molto conosciuto nel Vallo di Diano. «Il signor Marotta - ha sottolineato l'avvocato Ambrosini - era incensurato e portatore di una grave invalidità. La famiglia ha massima fiducia nella polizia stradale di Parma e a chi porterà avanti le indagini. Ci sono tanti spunti investigativi e la famiglia è certa che verranno tutti coltivati con scrupolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc di Battipaglia, Catarozzo presidente «Lavorerò nel solco tracciato da Petrone»

LA NOMINA

Marco Di Bello

Il successore del compianto Silvio Petrone, presidente della Banca Campania Centro di Battipaglia, è Camillo Catarozzo. Il braccio destro dell'ex presidente è stato eletto nei giorni scorsi dal Consiglio di amministrazione alla guida della banca fondata nel 1914. Come ricordato dalla stessa banca, 25 giorni dopo la scomparsa di Petrone, i membri del Consiglio d'amministrazione si sono riuniti per dare continuità all'opera dell'ex presidente. La scelta è ricaduta sul braccio destro del predecessore, Catarozzo, settant'anni fa, è laureato in Economia e commercio dal 1973. Già commercialista e revisore dei conti ha ricoperto numerosi ruoli nella Bcc di Battipaglia. Dal



2007 fino a ieri, poi, è stato al fianco di Petrone nella guida dell'istituto di credito. «Ringrazio i consiglieri per la fiducia nella mia persona, ma il primo impegno va a chi per sempre, nel cuore di tutta la famiglia del Credito Cooperativo di Banca Campania Centro, resta "Il Presidente"». Silvio Petrone - ha commentato Catarozzo - Vivrò questa esperienza con grande senso di responsabilità, consapevole di aver ricevuto

un testimone importante e denso di valori. Ma l'esempio e la strada tracciata da Petrone sono luminosi e mi permetteranno di svolgere al meglio il compito affidatomi». Catarozzo ha ribadito il pensiero che ha animato la banca durante la reggenza Petrone: «Siamo sempre stati una banca di Comunità - ha proseguito - e anche oggi in cui siamo una banca solida, presente in un'area vasta del territorio regionale, dobbiamo restare ancorati ai valori che l'hanno resa tale. Far valere la differenza che ci contraddistingue un valore aggiunto nei contesti storici, economici e sociali in cui ci troviamo e ci troveremo a operare. Valorizzando la cooperazione, il sostegno e l'opera dei nostri oltre 9.000 soci, di un Cda attento e propositivo, di una dirigenza e di una struttura che ha fatto propria quella differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pontecagnano, mare sporco Sos del Comune all'Arpac

L'AMBIENTE

Alessandro Mazzaro

«Effettuare prelievi al più presto sulle acque che bagnano Pontecagnano Faiano». È la richiesta avanzata all'Arpac dall'assessore all'Ambiente, Carmine Spina, dopo le segnalazioni degli ultimi giorni relative alla colorazione anomala del mare in alcuni punti del litorale picentino. Una situazione che, dopo i buoni riscontri delle prime settimane estive, ha messo in allarme il Comune. Di qui la missiva inviata all'Arpac da Spina: «La strana colorazione - scrive l'assessore - sta creando preoccupazione agli operatori balneari e a chi vorrebbe vivere la litoranea in modo sicuro. Per questo si chiede un intervento teso al controllo di tale fenomeno,

con prelievi da effettuare subito, per determinare in modo scientifico la pericolosità della situazione». Un'istanza avanzata anche dalla capitaneria di porto, che ha chiesto all'Arpac di intervenire in tempi celeri. Contestualmente, il Comune ha convocato per mercoledì 8 luglio un tavolo tecnico per discuterne. Parteciperanno enti e organi preposti (a cominciare dal responsabile del depuratore di Salerno). «Vogliamo attivare - spiega Spina - una strategia univoca che ci permetta di risolvere le problematiche evidenziate in un'ottica di collaborazione e confronto». Da Mistral, associazione che riunisce trenta balneari della costa picentina, un richiamo alle istituzioni: «Servono azioni concrete che possano tutelare fattivamente il mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case a un euro ad Altavilla per ripopolare il centro antico

L'INIZIATIVA

Katiuscia Stio

Case a un euro per contrastare l'abbandono e lo spopolamento, rilanciando il centro storico. L'iniziativa è stata approvata dal consiglio comunale di Altavilla Silentina retto dal sindaco Marra. Trovare nuovi proprietari per le case abbandonate è un obiettivo che punta a ripopolare il paese, abbellirlo e recuperare immobili del centro storico, perché torni cuore pulsante del paese, vendendo case al prezzo simbolico di un euro e rivalutandolo con l'insediamento di nuove attività. Si punta così al recupero e alla riqualificazione urbanistico-edilizia di un patrimonio di notevole interesse pubblico e di bellezza architettonica unica; recupero, consolidamento e risanamento del centro storico; eliminazione dei rischi per la pubblica incolumità derivanti dal pericolo di crollo di alcune case fatiscenti, anche con demolizione parziale, concordata con gli organismi di tutela, degli immobili non venduti o di scarso interesse, utili al recupero di spazi da destinare a verde pubblico attrezzato. Sul sito del Comune c'è una sezione in cui i proprietari di immobili potranno fare richiesta di adesione al progetto, pubblicando foto di immobili in vendita a prezzi simbolici. Gli interessati potranno presentare domanda per l'acquisto e avviare le trattative.

Sala, rifiuti al Castello ripuliscono i giovani

IL DEGRADO

Un castello medievale che nasconde, però, un tesoro moderno che poi tanto tesoro non è. Una storia che arriva da Sala Consilina e ha poco di favoloso: il castello medievale, nella parte alta del paese, è circondato da rifiuti. A scoprire l'inquinato scrigno è un gruppo di giovani di Sala Consilina che, per tre giorni, hanno deciso di ripulire l'area del centro storico, soprattutto nei pressi del castello medievale, uno dei tanti luoghi belli e storici di Sala. «Abbiamo scoperto - raccontano - che da anni si registra un vero e proprio accumulo di contenitori di latta, bottiglie di vetro e plastica, bruciatrici ripetutamente nel corso del tempo, creando uno strato uniforme di materiale inquinante dentro il perimetro di un luogo storico e in un parco naturale». Le ragazze e i ragazzi di Sala avevano lanciato un appello per avere rinforzi il primo giorno di "interno" e il giorno successivo altri giovani sono arrivati per continuare la raccolta rifiuti. Dopo aver terminato le 15 buste a nostra disposizione, ci è stato subito chiaro che il lavoro è ancora lungo ed ha in serbo spiacevoli sorprese». Il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli ha inviato un messaggio di congratulazione e di solidarietà ai giovani salerni.

pa.sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA